

Questura di Firenze



Ufficio Scolastico Regionale
per la Toscana
Direzione Generale

il bullo gioca da solo



GIOVANI

**medie
superiori**



Caro amico, cara amica,

Negli anni '70 in Inghilterra usciva un fumetto che aveva come personaggio un giovane teppistello di nome Bully.

Col termine bullismo che da lui è derivato, vengono oggi indicati tutti quei comportamenti prevaricatori o violenti, e quelle umiliazioni che singoli ragazzi o gruppi fanno per qualche tempo a danno di altri ragazzi della loro età apparentemente più deboli.

È una forma di violenza e di vigliaccheria, oltre che di stupidità, di pochi prepotenti che rovina anzitutto l'ambiente scolastico, ma che influisce

negativamente anche nei rapporti sociali, nelle amicizie, nella famiglia: si tratta quindi di un fenomeno per il quale non esiste alcuna ragione di tolleranza.

Ogni giorno la cronaca riporta episodi di violenza dentro la scuola in cui i ragazzi sono vittime di minacce, derisioni e umiliazioni.

La società moderna, d'altra parte, è oggi sempre più attenta e sensibile al rispetto dei diritti delle persone, in particolare dei più deboli.

È quindi sempre più marcata l'esigenza di contrastare non solo tutte le forme di delinquenza, ma anche quei comportamenti incivili che, pur non essendo reato, impediscono la costruzione del dialogo e la conoscenza e condivisione delle regole di convivenza civile.

È di fondamentale importanza comprendere che il contrasto al fenomeno del bullismo è una battaglia per la legalità, e in quanto tale produce effetti sul singolo individuo, sulla collettività e nella società intera assolutamente positivi.

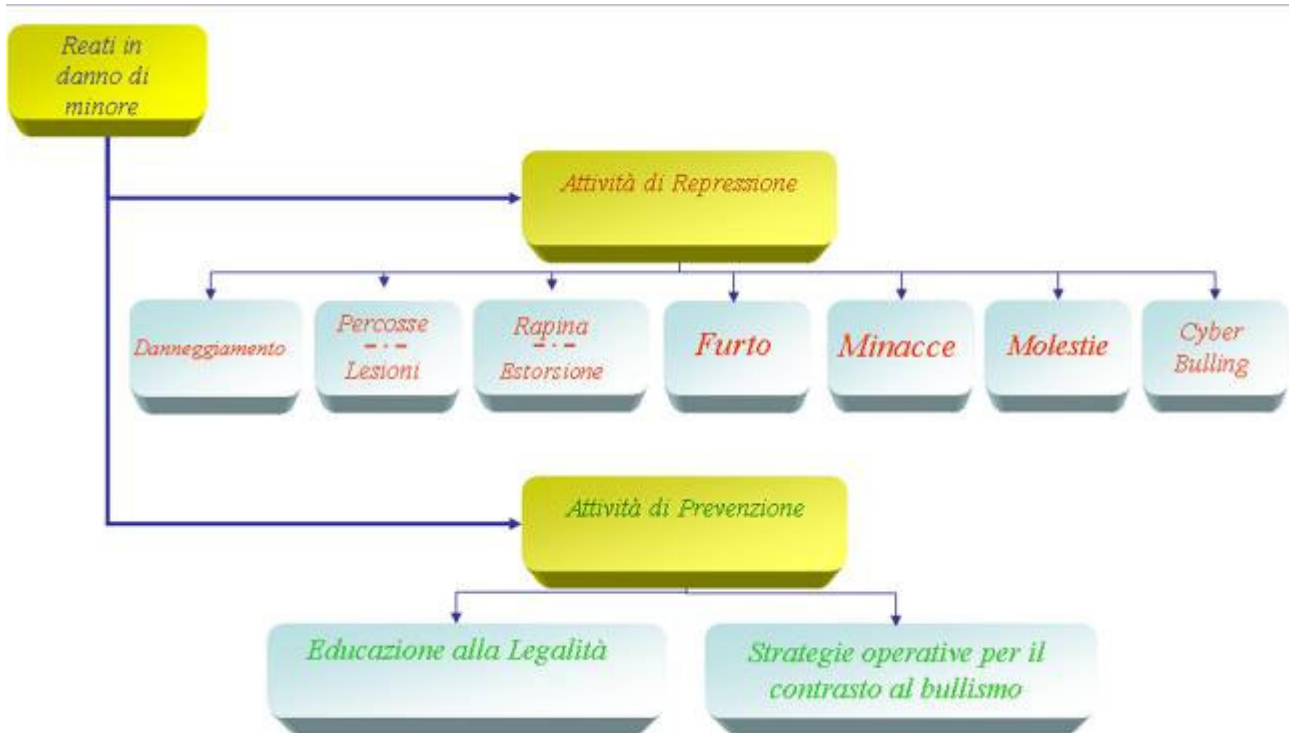
Combattere il bullismo e contrastare il suo diffondersi, significa anche avere rispetto per se stessi e per gli altri, partecipare alla formazione e al rispetto delle regole e della legalità e migliorare, come cittadini responsabili, l'intera nostra società.

Leggi quindi questo libricino e parlane con i Tuoi amici fidati, col Tuo amico poliziotto, con i docenti, in assemblea, alla Consulta provinciale o con i Tuoi genitori: fatti sapere se Ti è piaciuto, se Ti ci sei riconosciuto, se Ti ha dato la voglia di migliorare le cose e come possiamo fare per renderlo ancora più utile.

Il Tuo ruolo nella scuola e nella società non è secondario: ricorda che il primo vero operatore della sicurezza sostenibile è il cittadino.

Il Tuo amico poliziotto

Il bullismo si può definire come *una serie di prepotenze, fisiche e psicologiche, ripetute nel tempo da una persona, o da un gruppo nei confronti di un singolo individuo o un gruppo percepiti come più deboli.*

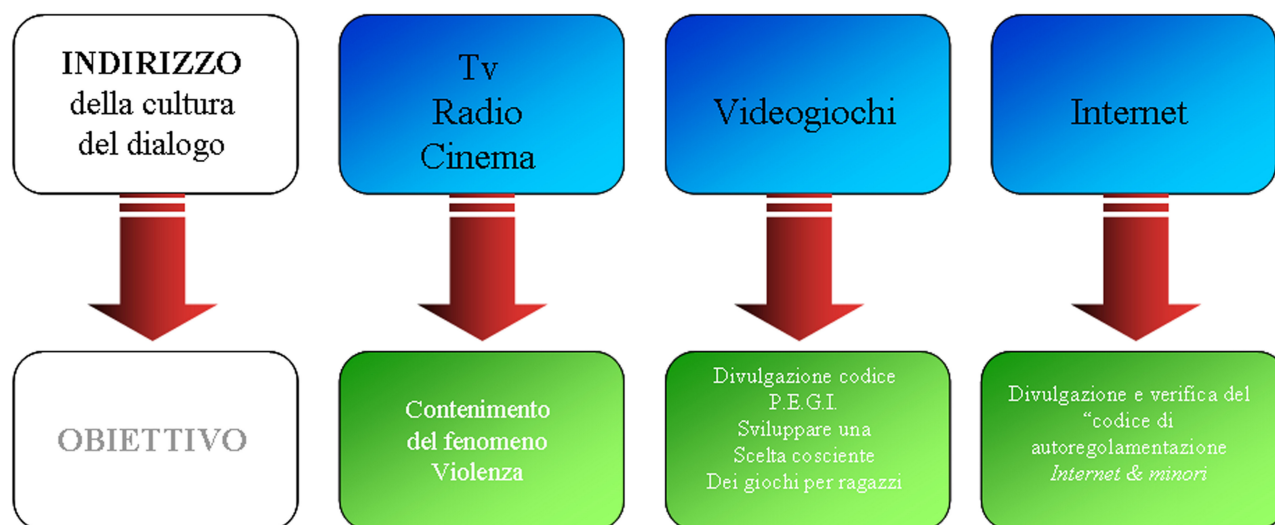


Questi comportamenti possono portare a vere e proprie manifestazioni di reato. Per quei comportamenti che non si configurano già come manifestazioni di un reato, le strategie operative per il contrasto al fenomeno del bullismo rientrano nelle attività di prevenzione dei reati in danno di minore. Ad esse si uniscono tutte quelle iniziative di sviluppo della cultura del dialogo e della legalità.



Per sviluppare la cultura del dialogo è fondamentale che anche “attori” esterni alla formazione didattica e all’educazione familiare si interessino al problema.

Soprattutto quei contenitori che producono messaggi e partecipazione, come cinema, radio, televisione, editoria; ma anche strumenti di comunicazione diversi quali internet, i videogiochi e tutti quei momenti o occasioni di aggregazione, formazione e dibattito come le assemblee nelle scuole, le conferenze e i dibattiti pubblici.



Ogni indirizzo in cui si può sviluppare la cultura del dialogo, deve lavorare per raggiungere i propri obiettivi, che spesso ne determinano la differenza degli uni con gli altri.

Ognuno di loro deve mirare a raggiungere quegli obiettivi istituzionali e di formazione che per caratteristiche, struttura, mezzi e finalità sono più direttamente di sua competenza.

In particolare quegli strumenti più moderni che hanno grande diffusione tra i giovani, come ad esempio i videogiochi, dovrebbero curare la massima attenzione a quei meccanismi già esistenti di tutela dei minori, quali il rispetto del codice **P.E.G.I.** (*Pan European Game Information*) come indicatore dell'età minima alla quale i giochi possono essere utilizzati.

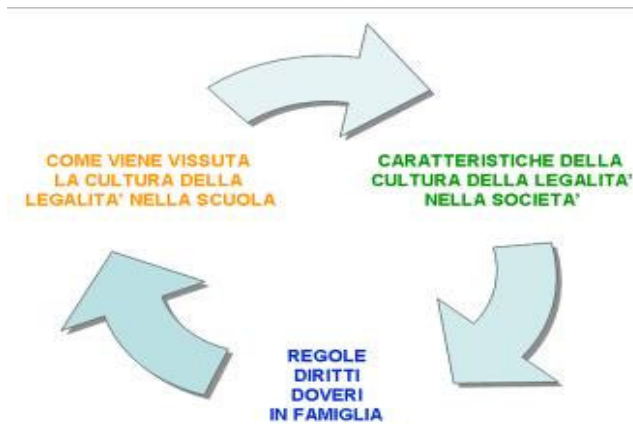
Quando ognuno di questi contenitori e attori della cultura del dialogo si proietta verso questi obiettivi, la cultura della legalità diviene una naturale conseguenza del loro corretto impiego.

Il lavoro sinergico di questi soggetti che sviluppano la cultura del dialogo deve mirare a precise e delineate azioni e obiettivi comuni, che sono:

- ✓ *Sensibilizzazione sulla rilevanza del fenomeno bullismo*
- ✓ *Favorire e valorizzare gli atteggiamenti di convivenza civile che ne annullano la motivazione*
- ✓ *Sensibilizzare ai problemi e alle conseguenze della violenza fisica e morale sia gli autori del bullismo che le loro vittime*
- ✓ *Creare un rapporto educativo con Media e strumenti tecnologici in modo che non diano un messaggio discordante dall'obiettivo del dialogo, della convivenza civile e della*

legalità: la comunicazione non deve nascondere la violenza ma non deve mai né esaltarla né promuoverla e chi ne fruisce deve poter fare scelte responsabili

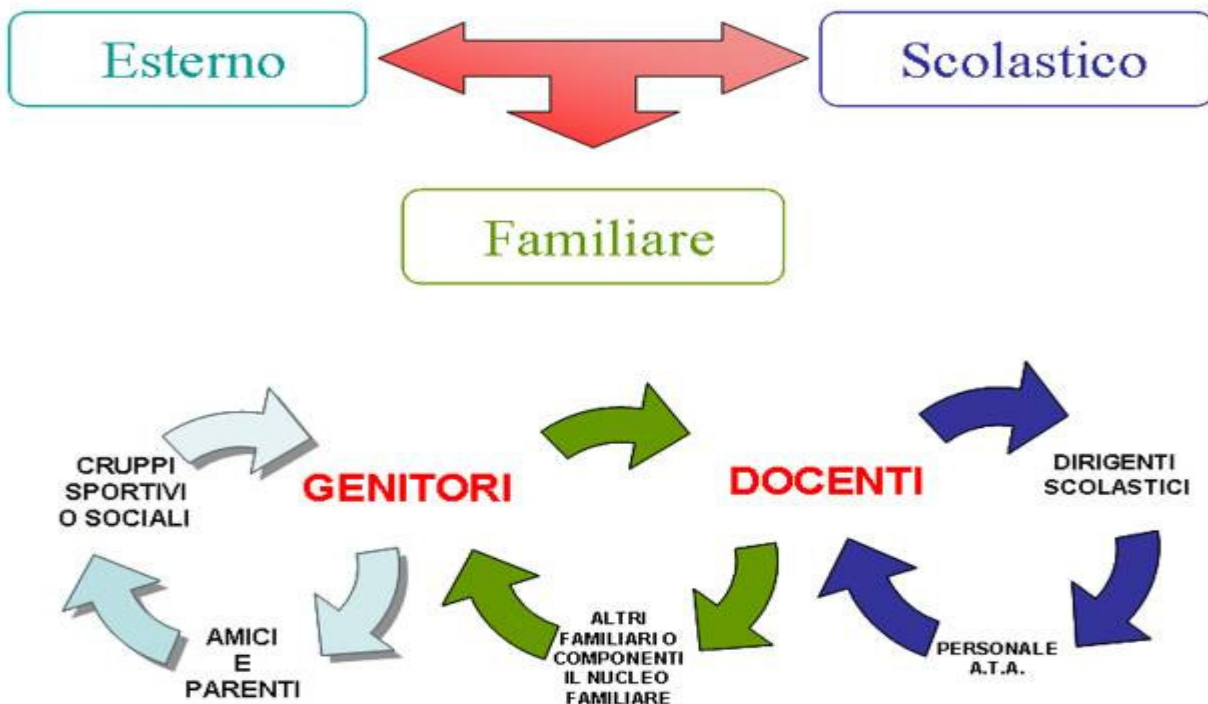
- ✓ *Promuovere l'educazione alla legalità attraverso gli strumenti della "polizia di prossimità" e di tutte quelle iniziative che promuovono l'avvicinamento del cittadino alle istituzioni per una concreta sicurezza sostenibile.*



Il contenuto di tutti gli interventi operativi deve poter incidere e collaborare col ciclo di formazione dell'individuo che coinvolge l'educazione permanente alla legalità dei tre assi portanti di famiglia, scuola e società.

I due cicli principali delle informazioni e delle iniziative che indirizzano alla cultura del dialogo e della legalità hanno, come elemento comune di riferimento, il professionista dell'educazione di entrambi, il docente.

Il centro di tutto il percorso delle informazioni sei Te e la Tua formazione di cittadino.



Attraverso il percorso della legalità, l'insegnante recupera il suo ruolo centrale di mediatore tra il mondo educativo familiare e quello del mondo della scuola che preparano l'ingresso da adulto nella società.

La scuola può fare molto in termini di prevenzione e di gestione dei conflitti: attraverso la partecipazione anche in questo suo ruolo, impari a gestire i problemi in modo costruttivo quando si manifestano.

Non va tuttavia sottovalutato il ruolo che assumono nell'educazione al dialogo e alla legalità anche quelle occasioni di contatto e crescita al di fuori dello stretto legame tra famiglia e scuola, tra cui quella dello sport, della musica, del tempo libero, della partecipazione ad attività di volontariato, eccetera.

Anche in questi ambienti, che possono essere anche loro sede di fenomeni di bullismo, si deve sviluppare la cultura del dialogo e della legalità.

Non è infatti solo nella scuola che le cronache di ogni giorno riportano episodi di violenza in cui i ragazzi sono vittime di minacce, derisioni o umiliazioni.

Esiste già una copiosa legislazione, scolastica e non, che in un percorso verso l'educazione alla legalità deve essere divulgata e valorizzata a tutti i livelli (docenti, genitori e studenti).

Alcune delle più recenti sono:

- **D.P.R. 249/98**
Statuto delle studentesse e degli studenti
- **D.M. 58/96**
Direttive ministeriali sulla Cultura Costituzionale
- **D.M. 1455/2006**
Direttive ministeriali sulla Partecipazione studentesca
- **D.M. 5843/A3/2006**
Direttive ministeriali sulle Linee di indirizzo nella cittadinanza democratica e legalità
- **Direttiva Ministero Pubblica Istruzione 5 febbraio 2007**
Linee di indirizzo generali per azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo
- **Ministero dell'Interno - dispositivo 15 febbraio 2007**
Progetto "DAVIDE" (operativo – riservato agli operatori della Polizia di Stato)

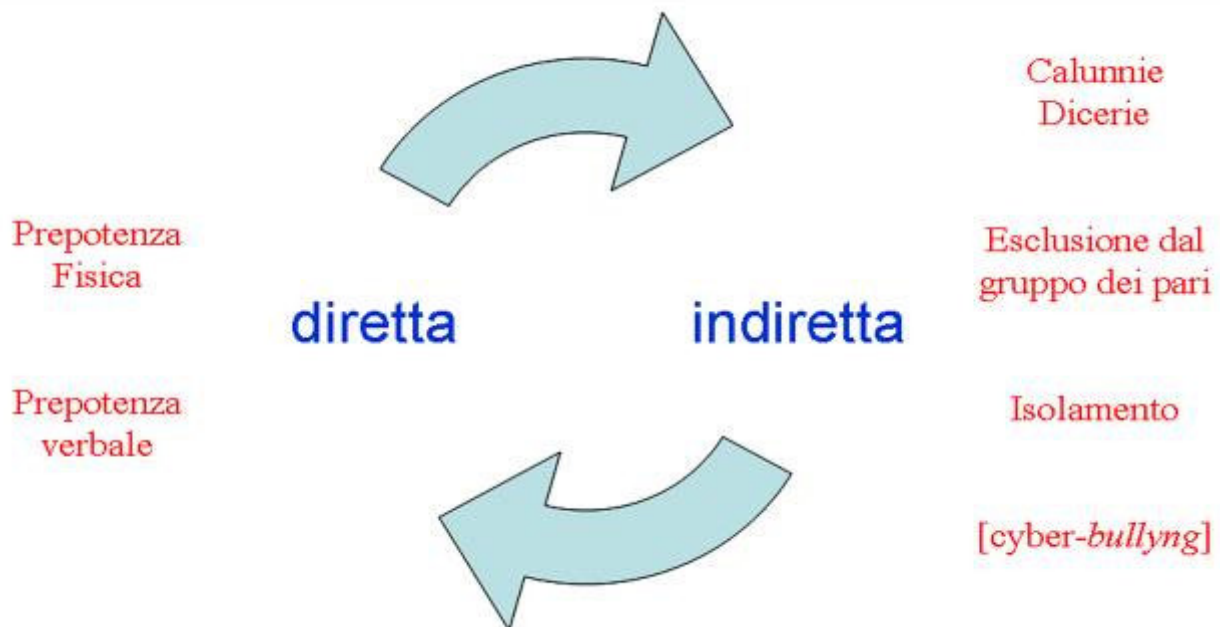
Ad essa devono necessariamente ispirarsi e riferirsi tutti gli interventi che trattano l'educazione alla legalità e la lotta contro il bullismo. La normativa, nel suo senso di regolamentazione della vita scolastica e delle iniziative e progetti educativi rivolti alla lotta ai fenomeni come il bullismo, deve diventare strumento, guida e obiettivo nel percorso di recupero e affermazione della legalità all'interno della scuola.

Chiedi alla Tua scuola di rendere disponibili a tutti (studenti, docenti, personale non docente e genitori) i testi di queste normative.

Chiedi ai Tuoi Docenti di insegnare a leggerle e interpretarle.

Chiedi ai Tuoi amici di discuterne: parlare di diritti e doveri è già un passo importante verso la legalità.

Il bullismo ha le sue radici nel contesto generale della società, in cui si respira la tendenza ad una affermazione dei diritti piuttosto che dei doveri, la tendenza all'aumento della tendenza ai conflitti, anche evitabili, che si risolvono attraverso l'uso di varie forme di violenza: la scuola respira questo contesto e ne diventa parte integrante come luogo in cui vengono definite, necessariamente, delle regole.



La manifestazione dei comportamenti aggressivi dei bulli può essere **diretta** o **indiretta**.

E' **diretta** se si attua con comportamenti prepotenti molto visibili: dalle minacce, insulti o offese fino alle vere e proprie aggressioni fisiche (in genere è il comportamento preferito dai ragazzi);

E' **indiretta**, ma non meno dannosa e pericolosa, se non è direttamente visibile ma isola e ferisce la vittima: dal fare cose che Ti mettono nei pasticci, al parlare male di Te e a fare di tutto per allontanare i Tuoi amici (in genere è il comportamento preferito dalle ragazze).

Di solito le due forme avvengono insieme: la vigliaccheria non ha sesso.

Fenomeno recente è il cosiddetto "**cyberbullismo**", ovvero la diffusione tramite strumenti telematici di episodi di violenza che possono portare all'emulazione da parte di altri ragazzi.

L'uso di strumenti telematici interferisce profondamente anche sul rapporto di rispetto e fiducia tra docenti e ragazzi, che spesso diffondono immagini imbarazzanti dei docenti per sminuire il loro ruolo per tentare di affermare in modo improprio e dannoso il proprio ruolo per ricercare l'approvazione nel gruppo.



Per prevenire il fenomeno del bullismo per prima cosa bisogna saperlo riconoscere.

Non si tratta necessariamente di bullismo quando due ragazzi o gruppi di ragazzi litigano o si picchiano fra loro: in quel caso occorre preliminarmente verificare se vi è parità di forza tra i litiganti.

NON è *bullismo* ma **attività criminale** se vi è la commissione di veri e propri reati: in quel caso il ruolo di educatore deve cedere il passo a quello di pubblico ufficiale (incaricato di pubblico esercizio) e deve essere chiamata in causa la magistratura.

Viceversa, per prevenire il fenomeno del bullismo bisogna non sottovalutarlo confondendolo magari con la normale conflittualità tra coetanei.

Per prevenire il fenomeno del bullismo bisogna anche saper riconoscere nelle manifestazioni violente (fisiche o psichiche) tra pari i comportamenti e ruoli attivi e passivi, che non necessariamente coincidono con quelli di vittima e di bullo.

Sono sempre più frequenti gli episodi di chi ha subito prepotenze via mail, nelle chat e via SMS.

Il bullismo si manifesta attraverso comportamenti abbastanza tipici e ricorrenti:

- *Ricevi insulti o minacce*
- *Ti spingono, Ti urtano o colpiscono, Ti fanno cadere*
- *Ti danno dei soprannomi antipatici e Ti prendono in giro*
- *Diffondono voci maligne su di Te*
- *Ti offendono, di solito per:*
 - *il Tuo sesso*
 - *la Tua religione*
 - *la Tua lingua o dialetto*
 - *il Tuo modo di vestire*
 - *il Tuo peso*
 - *il Tuo colore della pelle, dei capelli o degli occhi*
 - *i Tuoi risultati a scuola*
 - *il Tuo modo di esprimerti*
 - *qualche Tua difficoltà a parlare o muoverti*
- *Fanno sorrisetti, risatine o rumorini mentre stai passando*
- *Parlano in codice se sei presente*
- *Ricevi SMS, e-mail e telefonate offensive o mute*
- *Ti ignorano e Ti voltano le spalle se ti avvicini*
- *Ti costringono a consegnare o fare cose che non vuoi*
- *Ti prendono o nascondono i libri o le altre tue cose*
- *Ti fanno foto di nascosto e le mettono in rete/le fanno vedere in giro*



Non devi mai sottovalutare il problema, né permettere che altri lo sottovalutino.

Bisogna ricordare che gli episodi di bullismo non sono solo ragazzate o scherzi.

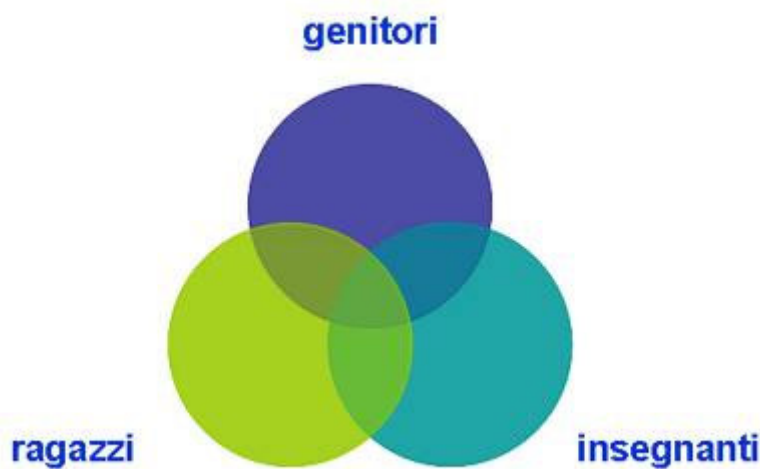
Spesso sono veri e propri reati e le persone che ne subiscono le gravi conseguenze non sono solo le vittime dirette ma anche gli stessi familiari o gli eventuali testimoni degli episodi.

Il bullismo, infatti, produce effetti non soltanto sulla vittima diretta.

- *Danneggia gli insegnanti e gli altri ragazzi che non possono svolgere un'attività di studio serena;*
- *Danneggia tutti coloro che ne sono testimoni;*
- *Danneggia la famiglia della vittima e del bullo;*
- *Danneggia la scuola come istituzione;*
- *Danneggia la società civile diffondendo la cultura dell'abuso e dell'inciviltà.*

È molto probabile che i *bulli* crescano compiendo prepotenze e diventino così facile preda della delinquenza che è sempre alla ricerca di nuova, stupida, *manovalanza*, rovinandosi così tutta la vita. La vita dei delinquenti non è quella che alcuni film fanno apparire.

La vita del delinquente, anche quando non va in prigione, è una vita di espedienti, di paura di essere arrestati, di rimorsi per il male fatto agli altri, di violenza e prepotenze, senza amici di cui Ti puoi fidare e piena di cose di cui non Ti puoi sentire veramente proprietario perché le hai rubate o ottenute senza guadagnarle: una vita veramente tristissima.



Per contrastare il bullismo c'è bisogno di un lavoro comune tra genitori, insegnanti e ragazzi.

Il punto di incontro comune a tutti e tre è la scuola.

Nessun contrasto e lotta al bullismo può funzionare se non c'è collaborazione tra insegnanti, famiglie e ragazzi e se non si condividono almeno alcuni obiettivi comuni.

Il primo di questi è lo sviluppo della cultura del dialogo reciproco.

Senza questa cultura condivisa non c'è alcuna possibilità di sviluppare il senso della cultura della legalità, e, quindi, attuare una efficace attività di contrasto ad ogni forma di violenza, tra cui quella del bullismo.

Se non lo fanno gli altri, diventa Tu un artefice di questo dialogo!



Sapere riconoscere il bullismo, inoltre, può aiutare a riconoscere nelle proprie azioni e comportamenti di essere diventati noi stessi dei bulli, in modo da poter decidere di smettere di sbagliare, di interrompere le prepotenze e recuperare l'amicizia e la legalità nel nostro ambiente.

Serve quindi anche al bullo, che deve capire che il suo comportamento è sbagliato per lui e per gli altri.

Serve a tutti, bulli e vittime, per fare recuperare quella serenità che è andata persa per futili, ingiustificati e stupidi motivi.

Anche se il bullo è fondamentalmente un vigliacco, devi però comprendere che affrontare non è un'azione che si può fare da soli.

Devi capire che riferire un episodio di bullismo o chiedere l'aiuto ad un adulto è dare un aiuto agli altri e a Te stesso, persino allo stesso bullo che sta facendo il prepotente senza magari rendersi conto della gravità dell'errore che sta commettendo.

Se un giovane assiste ad un episodio di bullismo, il riferirlo immediatamente ad un adulto non è un sintomo di debolezza ma un atto di grande forza e coraggio civico: ognuno deve comprendere che un domani potrebbe succedere a lui la stessa cosa e che sarebbe felice se qualcuno intervenisse per aiutarlo.

Tacere su un fatto di bullismo che si subisce o a cui si assiste, oltre che un fatto di omertà, produce effetti negativi su se stessi e sugli altri. E' questa la chiave di volta del circolo virtuoso che porta al superamento delle criticità relazionali attraverso quella identificazione con l'altro che caratterizza il passaggio all'età adulta e alla cittadinanza attiva.





Il bullo non è un problema insormontabile.

Il bullo non è invincibile.

Il bullo ha bisogno di convincere Te e se stesso che sei più debole di lui.

Ha bisogno di sentirsi importante e obbedito.

Se tu non obbedisci, lo rendi debole e lo puoi sconfiggere.

Quando il bullo vuole provocarti, fai finta di niente e allontanati.

Non gli dare importanza.

Se vuole costringerti a fare ciò che non vuoi, rispondi

“NO” con voce decisa

Si può, e si deve, sviluppare il dialogo che fa uscire dall'isolamento, e trasforma il contrasto al bullismo in un'esperienza che rafforza il gruppo dei pari che è riuscito a liberarsi delle prepotenze tra pari.

E' qui che avviene il passaggio – fondamentale - dalla cultura del dialogo alla cultura della legalità.

Essere prudenti non vuol dire avere paura, vuol dire essere intelligenti.

Se gli altri pensano che hai paura del *bullo* e stai scappando da lui, non preoccuparti: le persone che non Ti conoscono bene non sanno giudicare correttamente i Tuoi comportamenti, né Te devi rendere conto a loro delle Tue decisioni.

Ricorda che il *bullo* non può prendersela con Te se non vuoi ascoltarlo.

Il *bullo* si diverte quando reagisci, se Ti arrabbi o Ti lamenti: se Ti provoca, mantieni la calma, non farti vedere spaventato o triste. Senza la tua reazione il *bullo* si annoierà e Ti lascerà stare.

Quando il *bullo* Ti provoca o Ti fa male, non reagire facendo a botte con lui: se fai a pugni, potresti peggiorare la situazione, farti male o prenderti la colpa di aver cominciato per primo.

+ BELLI
= BULLI





Per gli stessi motivi, se il *bullo* vuole le tue cose, non vale la pena litigare.

Al momento lascialo pure prendere ciò che vuole, però poi raccontalo subito ad un adulto: lui Te li farà riavere.

La migliore reazione che puoi avere in questi casi, infatti, è coinvolgere un adulto nel problema: i Tuoi genitori, gli insegnanti, un poliziotto.

Se non Ti rivolgi a loro, però, significa che accetti di essere vittima del bullo.

Puoi portare il piano della Tua resistenza alle prepotenze a un livello ancora più alto, irraggiungibile per il bullo.

Chi si oppone al bullo per la legalità e vince le proprie paure, è più forte, ha più strumenti e riferimenti del bullo, quindi, è più intelligente, più spiritoso.

L'imbarazzo che deriva dalle umiliazioni o dalle prepotenze che il bullo impone alla vittima, gli si ritorce contro.

Una vittima che ribatte con spirito e intelligenze ad un'angheria, non è più una vittima, perché dimostra di non temerlo e di saperlo mettere in

imbarazzo se il bullo non sa controbattere sul piano delle parole.

Fai capire al *bullo* che non hai paura di lui e che sei più intelligente e spiritoso, così per non trovarsi in imbarazzo sarà costretto a lasciarti stare.



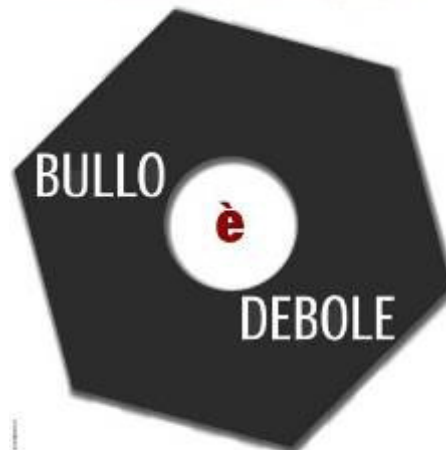
Non Ti preoccupare se il bullo cercherà di far credere che sei un vigliacco: essere prudenti, infatti, non significa avere paura ma essere intelligenti.

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana – Direzione Generale
il Direttore Prof. Cesare Angotti

DA SOLO®- versione per i giovani delle medie superiori

SBULLONIAMOCI

Bullismo: attività aggressive con intenti lesivi (fisici, psicologici) esercitate in modo non episodico da uno o più ragazzi all'interno di rapporti non parentali.



CAMPAGNA di COMUNICAZIONE CONTRO il FENOMENO del BULLISMO



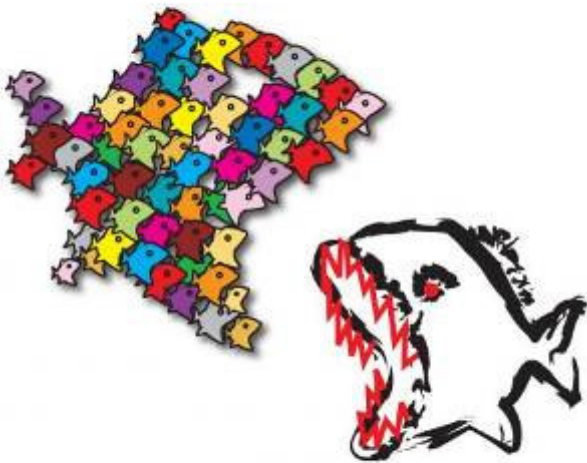
Evita di muoverti da solo e agisci sempre correttamente e insieme agli amici fidati. Il gruppo è la tua forza e insieme ai veri amici puoi risolvere qualunque difficoltà e pretendere il rispetto dei Tuoi diritti e di quelli degli altri.

Il bullo preferisce sicuramente provocarti quando sei da solo: se stai vicino agli adulti e ai compagni che possono aiutarti, sarà difficile per lui avvicinarsi.

Per non incontrare il *bullo* puoi cambiare la strada che fai per andare a scuola o percorrerla con uno o più amici fidati.

Per tornare a casa, dopo ogni autobus, ne arriva sempre un altro che fa lo stesso percorso. Durante la ricreazione stai vicino agli altri compagni e agli adulti. Utilizza i bagni quando ci sono altre persone. Ricorda che la prudenza è uno stile di vita, oltre che figlia dell'intelligenza.

IL PROBLEMA NON È SOLO TUO...



...INSIEME POSSIAMO RISOLVERLO!

campagna di comunicazione contro il fenomeno del bullismo

Chi usa la prepotenza e la violenza non vince mai, e prima o poi dovrà renderne conto a qualcuno.

Oltre ad agire correttamente per contrastarlo, non perdere la memoria di quanto Ti accade e potrai avere giustizia dei torti e delle umiliazioni che il bullo Ti ha fatto o ha cercato di fare. Ogni volta che il *bullo* Ti provoca, Ti fa o cerca di fare del male, scrivilo sul Tuo diario. Il diario Ti aiuterà a ricordare meglio come sono andate le cose. Dalla cultura del dialogo alla cultura della legalità al rispetto delle istituzioni. Devi capire che tu sei il cittadino di domani e che ogni cittadino è il primo operatore della sicurezza del proprio ambiente, nella scuola come fuori di essa, come parte di una

comunità che condivide, attua e protegge progetti e obiettivi. Denunciare un torto e pretendere il risarcimento è un atto di convivenza civile, perché i diritti vanno anche coltivati, oltre che tutelati.

E' di fondamentale importanza comprendere che il contrasto al fenomeno del bullismo è una battaglia per la legalità, e in quanto tale produce effetti sul singolo individuo, sulla collettività e nella società intera assolutamente positivi.



Combattere il bullismo e contrastare il suo diffondersi rende l'ambiente più sereno per tutti, vittime, testimoni, familiari e anche per i bulli.

- *Se non ci sono prepotenti, ci si aiuta a vicenda e con la collaborazione migliorano anche i risultati a scuola.*
- *Se nessuno si isola, è più facile divertirsi.*
- *Applicando le regole e la legalità, si previene la delinquenza, perché i delinquenti hanno bisogno di stupidi che li seguono e di vittime indifese;*
- *La serenità nei rapporti tra genitori e insegnanti, fa stare meglio anche a casa, oltre che a scuola: racconta sempre tutto ai Tuoi genitori, così avranno sempre colloqui costruttivi e sereni con i Tuoi insegnanti e con Te;*
- *Partecipando tutti alla formazione e al rispetto delle regole, si diventa più responsabili e si migliora la società.*

Se segui queste indicazioni, e cerchi questi obiettivi, diventerai un bravo cittadino.



Ricorda sempre due cose:

1) Per il bullismo, come per le vere forme di delinquenza e di criminalità, la principale fonte di energia è l'omertà, che si compone di una sbagliata interpretazione del silenzio e della segretezza. L'omertà si vince solo con un atto di volontà.

2) Non sei solo. Affermare la legalità è una iniziativa che parte dalla singola persona, arriva al suo gruppo sociale o di amicizia e, infine, trova la forza che alla legalità danno tutte le istituzioni che già lavorano per Te e per la Tua serenità, come i Tuoi genitori, i Tuoi insegnanti e il Tuo amico poliziotto.

Nessuno deve mai più avere timore a ricorrere all'aiuto o anche solo al parere di tutti coloro che si occupano della cultura del dialogo e della legalità per contrastare il fenomeno del bullismo.

Se Ti senti in difficoltà o sai che qualcuno lo è, puoi sempre chiamare il numero del servizio **113** della Polizia di Stato, o il numero verde **800-66-96-96** della Pubblica Istruzione, o il numero dell'emergenza infanzia **114** di telefono azzurro.



Se hai internet a casa o a scuola, fatti aiutare dai Tuoi genitori o dai Tuoi insegnanti a consultare i servizi offerti in rete dalle due Istituzioni del Ministero dell'Interno e della Pubblica Istruzione, ovvero il sito della Polizia di Stato www.poliziadistato.it e quello di www.smontailbullo.it, con i loro spazi dedicati ai giovani e agli adulti.



Partecipare alla formazione e al rispetto delle regole, conoscerle, difendere i propri diritti e quegli degli altri, essere attenti alle esigenze dei più deboli, vuol dire essere dei buoni e responsabili cittadini.

*Il cittadino è il primo e il più importante operatore
della sicurezza della sua città,
e la Polizia è sempre al suo servizio.*

Il Tuo amico poliziotto.